

Per finanziare il bonus 2 miliardi in più dagli evasori Le banche pagano a giugno, da luglio rendite al 26% C'è il testo finale: via agli sgravi da 80 euro. Dote da 13 miliardi per il 2015-18

NICOLA PINI
 ROMA

A sei giorni dal varo in Consiglio dei ministri il decreto taglia Irpef dovrebbe approdare oggi in Gazzetta Ufficiale ed entrare così in vigore. Lo sconto in busta paga - questa la disposizione finale - sarà di 80 euro al mese per tutti i redditi dagli 8mila fino ai 24mila euro lordi annui, che corrispondono a circa 1500 euro mensili. Superata questa soglia il bonus decresce, fino ad azzerarsi ai 26mila euro. Tra le principali novità che emergono dalla lettura del testo c'è una maggiorazione dei tagli imposti ai ministeri, che insieme alla presidenza del Consiglio dovranno garantire 240 milioni di risparmi già quest'anno, e un rialzo degli obiettivi della lotta all'evasione che dovrà recuperare due miliardi in più nel 2015. L'operazione sui redditi vale al momento per il solo 2014. La misura è adottata «in attesa dell'intervento normativo strutturale da attuare con la legge di stabilità per l'anno 2015» prevede l'articolo uno del Dl che conferma l'obiettivo della riduzione fiscale e contributiva attraverso la *spending review*. Benché l'impegno del governo sia chiaro, il taglio Irpef al momento non è ancora strutturale. Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan tuttavia il bonus «avrà ripercussioni positive sul Pil perché le famiglie potranno spendere di più e le imprese saranno stimolate a investire». La speranza è che la previsione governativa nel Def di un Pil in rialzo di solo 0,8 punti nel 2014 pos-

Spending review

Tagli ai ministeri salgono a 240 milioni. Alla Difesa l'onere maggiore dei risparmi su beni e servizi: dovrà recuperare 75 milioni già quest'anno. Seguono Economia e Interni. I contratti di fornitura tagliati del 5%

sa rivelarsi sottostimata. Sull'altro piatto della bilancia, cioè su quello degli aumenti di tassazione, si conferma la "stangatina" sulle rendite finanziarie. Colpirà dividendi azionari, plusvalenze e interessi pagati sui conti e depositi bancari, ma non i titoli di Stato: dal primo luglio l'imposizione sale dal 20 al 26%. La misura, che frutta 720 milioni quest'anno e 2,3 miliardi il prossimo, non aumenta però la pressione fiscale perché è destinata alla copertura degli sgravi Irap per le imprese: l'aliquota scende dal 3,9 al 3,5% già quest'anno ma per l'acconto si pagherà il 3,75%. Tra le coperture una tantum degli sgravi in busta paga c'è il controverso aumento dell'imposta sulla rivalutazione delle quote Bankitalia a carico delle banche: l'imposta sale anche in questo caso al 26% e dovrà essere versata in

un'unica soluzione entro giugno. Arriva poi un fondo per la riduzione della pressione fiscale e contributiva: parte con una dotazione di quasi 2 miliardi nel 2015, che salgono a 4,7 nel 2016. In totale 13,6 miliardi fino al 2018. Mentre per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale entro sessanta giorni il governo dovrà presentare alle Camere un rapporto sulle strategie di contrasto e definire «un programma di ulteriori misure», per conseguire nel 2015 «maggiori entrate di almeno due miliardi rispetto al 2013» arrivando quindi a 15 miliardi complessivi.

I tagli. Per i ministeri la *spending review* prevede una riduzione degli acquisti per beni e servizi del valore di 200 milioni quest'anno e 300 il prossimo. Il peso maggiore sarà a carico della Difesa che da sola dovrà garantire 75 milioni già nel 2014 (112 nel 2015). A seguire il ministero dell'Economia con quasi 42 milioni di risparmi e quello degli Interni (35 milioni). La Giustizia dovrà risparmiare 12 milioni mentre l'Istruzione è chiamata a partecipare ai sacrifici per 6,3 milioni (ma senza toccare le spese per il funzionamento delle scuole) i Beni Culturali per 5,9 milioni, la Salute per 5,8, i Trasporti per 5,6, gli Esteri per 5,1. Entro 15 giorni Palazzo Chigi dovrà emanare un decreto per dettagliare gli interventi. La riduzione della spesa per la Pa sarà agevolata da un taglio del 5% sui contratti di fornitura: il decreto stabilisce che potranno essere rinegoziati per ridurre il costo e che i fornitori avranno la possibilità di recedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aula della Camera dei Deputati durante la votazione, giovedì scorso, sulla risoluzione di maggioranza relativa al Def (propedeutico al decreto-bonus), che ha autorizzato il governo a spostare il pareggio di bilancio dal 2015 al 2016

